

“*Il Piccolo*” nelle carte della Prefettura di Ravenna

Nelle carte del Gabinetto, l'ufficio che si occupava degli affari riservati sinonimo di politici, della Prefettura di Ravenna conservate presso l'Archivio di Stato di Ravenna il settimanale *faentino* “*Il Piccolo*” compare una prima volta in un telegramma-espresso di stato inviato dalla sotto-prefettura di Faenza¹ al prefetto di Ravenna il 7 maggio 1913. Tale telegramma, che risponde ad una richiesta di informazioni della prefettura sui giornali politici che si pubblicano nel circondario, elenca *Il Socialista*, organo della Sezione del Partito Socialista locale che si stampa settimanalmente ogni giovedì, *Il Lamone*, organo del Partito Repubblicano ed *Il Piccolo* organo del Partito Clericale, che escono pure ogni settimana, la sera del sabato. Nel telegramma vengono anche segnalati *La Giovane Romagna* che viene stampata dai giovani repubblicani, ma che non ha periodicità ed *esce di tanto in tanto e specialmente in determinate occasioni*, e *La Romagna Rossa* che ha però cessato le pubblicazioni dal dicembre del 1911. Non viene fornita, perché evidentemente non richiesta, nessuna altra informazione.

Altre informative non compaiono poi né per quanto riguarda *Il Piccolo* né, più in generale, sulla stampa locale sino a quando il fascismo diventa regime. È infatti solo il 29 gennaio del 1925, quando cioè il fascismo si è ormai ufficialmente costituito in dittatura, che troviamo un altro rapporto del sottoprefetto di Faenza al prefetto. Questo rapporto è interessato ad un argomento ben più delicato, quello finanziario, infatti recita: “... il giornale settimanale locale «Il Nuovo Piccolo» organo della Giunta Diocesana trae i mezzi di vita dagli abbonamenti ordinari e sostenitori, dalle oblazioni volontarie, dalle inserzioni a pagamento e pubblicità, da qualche sovvenzione della locale filiale della Banca Cattolica «Credito Romagnolo». Lo stesso rapporto cita poi “Il Lamone” che però ha cessato le pubblicazioni dopo l'ultimo sequestro operato dalle autorità.

Poco tempo dopo, il 3 marzo, è inviato dal prefetto al Ministero dell'Interno, all'epoca ministro è Mussolini, un rapporto che risponde alla richiesta di informazioni sulla tiratura dei giornali locali. Per quanto riguarda Faenza *Il Nuovo Piccolo*, definito settimanale cattolico faentino, tira settimanalmente 1.600 copie (*Il Lamone* 1.400), di cui 400 in vendita presso le edicole della città (*Il Lamone* 350), 600 spedite in abbonamento (*Il Lamone* 150), e 600 spedite in pacchi ai centri limitrofi (*Il Lamone* 900). I dati che emergono da questo rapporto nel raffronto fra le due testate faentine sono estremamente significativi: non è grandissima la differenza di tiratura né quella della diffusione nelle edicole della città, ma è enorme quella fra gli abbonati cioè i sostenitori affezionati, 600 per *Il Piccolo*, 150 per *Il Lamone*, così come è significativo per entrambi, ma più marcato per *Il Lamone*, il numero di copie spedito alle città vicine; in particolare per *Il Piccolo* si evidenzia che, esclusi gli abbonati, il numero di copie venduto in città (400) è inferiore a quello venduto nelle città vicine (600).

¹ All'epoca il territorio della provincia era amministrativamente suddiviso nelle due sotto-prefetture di Faenza e Lugo che facevano capo alla prefettura di Ravenna competente anche, direttamente, sul comprensorio di Ravenna.

Altro dato significativo che emerge da questo rapporto è il confronto con le città di Lugo e di Ravenna. A Lugo unico settimanale è il repubblicano “*La Vedetta*” mentre a Ravenna si stampano il fascista “*La Santa Milizia*” che tira 7.985 copie (curiosa la cifra esatta riportata), la repubblicana “*L’Italia del Popolo*”, 3.540 copie, ed il settimanale cattolico “*Il Romagnolo*” che tira appena 690 copie delle quali vendute nelle edicole cittadine 15, numero talmente irrisorio, soprattutto se confrontato ai 625 abbonati, che fa pensare alla paura di farsi vedere acquistare o girare con quel giornale in tasca nella città di Frignani, di Muti, di Rambelli e degli altri violenti gerarchi fascisti ravennati; altre 50 copie vengono spedite ai centri limitrofi. Ancora per quanto riguarda Ravenna è da segnalare che il settimanale liberale *La Nuova Romagna*” tira circa 890 copie, duecento in più di quello cattolico, il che conferma Faenza come roccaforte cattolica della provincia.

Sempre nel 1925, ma privo di data, è un elenco “sui giornali e riviste che si pubblicano nel circondario”. Apre la lista il *Nuovo Piccolo* definito settimanale che ha iniziato la pubblicazione in Faenza il 16 settembre 1923², direttore è indicato Monsignor Fabbri Giuseppe Canonico della Cattedrale, il “colore politico del giornale o rivista” è definito “cattolico con programma Religione, Patria, Famiglia”, la tiratura è indicata in 1.000 copie con resa minima, le fonti finanziarie sono “mezzi propri e sottoscrizioni del partito cui appartiene”.

Con lo stesso “colore politico”, cioè “Religione, Patria, Famiglia”, si stampa a Faenza anche *Virgulti Sani* che esce due volte al mese ed ha iniziato la pubblicazione il 15 maggio 1922; il direttore è il dottor Ferdinando Conti, sacerdote, ed è organo cattolico della Casa Artigianelli, la sua tiratura, anch’essa con rese minime è superiore a quella del *Nuovo Piccolo* poiché è indicata in 2.000 copie; le fonti finanziarie sono “mezzi propri”.

Probabilmente dello stesso anno è un altro rapporto che indica la chiusura de *Il Lamone* e che per *Il Nuovo Piccolo* indica, ma in una successiva correzione a mano, direttore e gerente responsabile dall’11 novembre 1924 il sig. Ghinassi Francesco di Antonio. In questo rapporto che, stranamente, indica una tiratura di sole 800 copie, il settimanale è definito “organo settimanale dei cattolici faentini, non ostile al Governo naz.le Fascista”.

Conferma comunque della indiscussa supremazia cattolica nel circondario faentino è un successivo prospetto della prefettura relativo al mese di settembre del 1926 che indica la diffusione nella provincia dei settimanali locali. “*La Santa Milizia*”, organo provinciale fascista, vende 4.800 copie nel circondario di Ravenna, 1.000 copie in quello di Lugo e solamente 200 nel circondario di Faenza (a parziale motivazione si può indicare anche il durissimo scontro fra la federazione provinciale del fascio di Ravenna ed il fascio di Faenza che ha portato nel 1924 allo scioglimento del fascio faentino); *Il Romagnolo*, settimanale cattolico di Ravenna, vende 720 copie nel circondario ravennate, 33 in quello di Lugo e nessuna a Faenza; *Il Nuovo Piccolo* 1.415 copie nel circondario faentino, 19 a Lugo e nessuna a Ravenna.

² *Il Piccolo*, nato nel aveva assunto il nome di *Il Nuovo Piccolo* nel

Sostanzialmente nel circondario faentino il settimanale cattolico vende 1.415 copie a fronte delle 200 dell'organo del partito fascista da quattro anni al potere.

Sempre nel mese di settembre del 1926 può essere utile esaminare un altro rapporto della prefettura, quello sulla diffusione dei quotidiani nel circondario di Faenza. Da questo rapporto sembra che i cattolici faentini, legatissimi al loro settimanale, non lo siano altrettanto al quotidiano poiché se *Il Resto del Carlino* è il quotidiano più venduto con 1.200 copie, seguito da *Il Corriere della Sera* con 820 copie, il cattolico *Avvenire d'Italia* vende solamente 89 copie, ben al di sotto de *Il Popolo d'Italia* (170), *L'Avanti* (140), *La Nazione* (130). I lettori cattolici faentini sono però, sia pure di poco, superiori a quelli repubblicani poiché *La Voce Repubblicana* vende 80 copie. Altra curiosità che si evidenzia in questo rapporto il maggiore attaccamento alla località dei ravennati rispetto ai faentini poiché nel circondario di Ravenna *Il Resto del Carlino* vende 2.220 copie contro le 1.100 de *Il Corriere della Sera* quindi esattamente il doppio, mentre a Faenza, come abbiamo visto, tale rapporto è di 1.200 a 820. Ultima considerazione è la quasi irrisoria diffusione del mussoliniano *Il Popolo d'Italia*: 170 copie a Faenza, 180 a Ravenna.

Ultima notazione, ma questa volta marginale, su *Il Nuovo Piccolo* è una comunicazione riservata del Commissario capo di P. S. di Faenza al prefetto del 1930; in essa il Commissario, dopo aver riferito che dalle indagini svolte “non è risultato che i dirigenti delle organizzazioni cattoliche di questa città siano ostili al Regime ed alle sue organizzazioni giovanili, né sono emersi finora fatti concreti e specifici per poterli ritenere tali od elementi per un giudizio motivato. [...] Anche nei riflessi della stampa cattolica locale, di cui l'unico foglio di una certa entità è *Il Nuovo Piccolo* valgono le considerazioni di sopra esposte per le organizzazioni giovanili.”

Altri documenti non vi sono. Ma è però doveroso sottolineare come l'archivio citato non sia integro e come, in particolare, di tutto ciò che riguarda il periodo della Repubblica Sociale Italiana non vi sia neppure una carta.